06:14 Lun 6 apr
3G 100%
LEGGI SEGNALIBRO ARCHIVIO CERCA EDICOLA

In difesa sulle spalle dei colossi

Solo le società più solide e facilmente liquidabili offrono una sponda. Tutto risalirà, ma non subito

di **Lionello Cadorin**

Stavolta i banchieri non c'entrano, la crisi non è colpa della finanza, come è stato quasi sempre dalla Grande Depressione del '29. E questo paradossalmente è il problema. «Una crisi che nasce dalla finanza, come le ultime che abbiamo affrontato — osserva Alfredo Piacentini, fondatore e managing partner di Decalia am, società indipendente di gestione con sede a Ginevra — si può gestire con la finanza: politiche monetarie, indebitamenti, iniezioni di liquidità e tutto quanto abbiamo visto dal fallimento Lehman Brothers nel 2008. Questa crisi non sappiamo. La causa è un fattore esogeno di cui noi finanzieri non siamo specialisti, ma intorno al quale anche gli specialisti non hanno una posizione certa. Difficile fare una previsione con gli strumenti della finanza. Non possiamo valutare se le misure già prese o annunciate, che comunque non hanno convinto del tutto i mercati, funzioneranno. Quello che mi sento di dire è che quanto più dura questa emergenza, tanto più tempo ci vorrà per veder ripartire il sistema. Come un'automobile che è stata ferma per mesi: per riavviarla non basta girare la chiavetta. Ecco, la ripresa io la vedo complicata e rischiosa. Quanto tempo si può tenere l'economia in quarantena per l'emergenza sanitaria?».

Dal Venerdì Nero dell'87 al debito sovrano del 2011, passando per la guerra del Golfo, la bolla tecnologica del '98-2000, le Torri Gemelle e i mutui subprime, le crisi Piacentini le ha vissute tutte, come gestore e come banchiere svizzero (ma nato a Genova) che non ha mai smesso di fare il gestore neanche quando guidava una banca privata ginevrina. E ha vissuto e cavalcato ogni volta le risalite dei mercati. Ma se gli si chiede oggi di guardare avanti, lui che pessimista non è mai stato non si mostra troppo positivo. «Opportunità di acquisto? Mi sembra un messaggio un po' superficiale che sentiamo troppo spesso in questi giorni. Sì, e vero, i listini sono scesi anche a meno 30% rispetto a qualche tempo fa, ma dobbiamo ancora rivedere i multipli delle società. Con un trimestre in meno di produzione gli annunci di risultati inferiori alle stime arriveranno, vedremo come reagiranno i mercati. Se un'azienda solida e innovativa come Brembo annuncia che non pagherà il dividendo 2019, immaginiamo forte preoccupazione per il 2020».

Gestore Alfredo Piacentini, fondatore e managing partner di Decalia am, società indipendente di gestione con sede a Ginevra

> Prima di ricomprare bisogna rivedere le valutazioni

Le idee

Nei portafogli delle sue gestioni di Decalia am Piacentini aveva ridotto il rischio un po' prima dell'effetto virus, giudicando alcune quotazioni ormai alte. Ma ai primi scivoloni degli indici ha smesso di ridurre e sinora non ha ancora ricominciato a comprare. «Guardiamo cosa succede nei prossimi mesi, avremo tempo per rientrare quando ci sarà più visibilità». Sembra di capire che la cosa più consigliabile in questo momento sia tenere duro. Indipendentemente da dove si è investito? «In tutte le crisi — sottolinea Piacentini — la legnata la prende prima il mercato azionario, poi tocca all'obbligazionario. I danni maggiori li subiscono le piccole società, le emissioni di minore dimensione, i titoli subordinati. Dentro un portafoglio le mine pronte a esplodere possono essere i fondi obbligazionari con gestioni un po' furbette nel cercare rendimenti a scapito del rischio e in generale gli strumenti strutturati. Pensiamo a quelle obbligazioni strutturate che garantiscono il rimborso del 100% del capitale solo se la quotazione non scende al di sotto di una certa barriera: un caso raro ma...». Che cosa bisogna avere in casa allora per stare più tranquilli? «Fondi azionari trasparenti con dentro titoli di grandi e buone società e fondi obbligazionari con titoli di qualità, scelti tra emissioni grandi abbastanza da garantire sempre la possibilità di compravendita».

Allora è vero che bisogna resistere perché dopo le grandi crisi le economie e i mercati si riprendono sempre? «Sì, ma non subito e non tutto. La crisi del 2008 sembrava non finire mai, titoli importanti come UBS, soltanto per fare un esempio, non si sono più riavvicinati neanche lontanamente alle quotazioni precedenti. Guardando avanti possiamo ipotizzare che alcuni titoli recupereranno prima di altri: Amazon, farmaceutici e food andranno probabilmente più veloci delle società di crociere o di viaggi. Ma in generale non credo che a non comprare adesso si stiano perdendo occasioni d'oro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zurich, le misure per l'emergenza

Nuove polizze per over 65 e scadenze rimandate

Con misure a sostegno di famiglie, imprese ed esercizi commerciali, anche il mondo delle assicurazioni si è attivato per fronteggiare l'emergenza coronavirus. È il caso per esempio di Zurich, che è scesa in campo con una serie di iniziative rivolte in primis ai 1.200 dipendenti, tra cui lo smart working, attivo dal 24 febbraio. «Una misura che, tra l'altro, ha consentito di acquisire importanti competenze digitali che hanno permesso di mantenere alta la qualità del servizio offerto — commentano dalla società —. Ci stiamo anche impegnando nel mantenere costantemente aggiornate le persone, e in contatto tra loro, grazie al canale social interno, dove videomessaggi dei top manager si alternano ad aggiornamenti sul business. Uno scambio di informazioni che ha consentito di abbattere la distanza fisica tra colleghi. Attraverso gli strumenti digitali in loro possesso, gli agenti sono riusciti a relazionarsi con i clienti nel miglior modo possibile, valorizzando tutte le opportunità disponibili, come la perizia da remoto».

Volti Alessandro Castellano è ceo di Zurich Italia. La compagnia svizzera ha donato 500 mila euro agli ospedali

Inoltre, la compagnia svizzera ha predisposto anche una serie di misure dedicate alla clientela. «Con il propagarsi dell'emergenza in tutta Italia, per esempio, abbiamo deciso di offrire ai clienti la possibilità di effettuare i pagamenti delle polizze danni in corso entro 60 giorni dalla data di scadenza — si spiega —. E ora sono allo studio ulteriori misure di assistenza alla salute per gli over 65 e per le categorie sanitarie».

Iniziative che non si esauriranno qui, assicurano dalla compagnia, che ha messo a disposizione investimenti addizionali a favore delle sue agenzie per sostenere la loro liquidità: «Anche dipendenti e agenti si stanno mobilitando per dare un contributo al Sistema sanitario nazionale. In particolare, è stata avviata una raccolta fondi, con l'hashtag #InsiemePossiamo, condivisa tra i dipendenti, gli agenti, l'azienda e la fondazione Z Zurich Foundation e sono stati raccolti circa 650mila euro in una sola settimana. I dipendenti hanno devoluto somme equivalenti a giornate intere o a singole ore lavorative. Per ogni euro donato, Zurich Italia e la fondazione hanno contribuito con una donazione di pari importo e in totale sono stati raccolti più di 500mila euro già devoluti all'Ospedale Luigi Sacco di Milano e all'Ospedale Lazzaro Spallanzani di Roma. Anche la rete degli agenti Zurich ha partecipato alla raccolta, raccogliendo circa 150mila euro per l'Ospedale Giovanni XXIII di Bergamo e l'Ospedale Cotugno di Napoli.

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA